

va il D. Pier Ziani nel Temanza *Ven. p. 12.* Ma questi Autori potrebbero dir cosa simile a' tempi nostri ancora, spesso accadendo, che l'acqua debbasi far portare in Venezia dalle gore, o come noi diciamo *Ceriole*, quasi *Serraglie*. Dalle loro parole dunque niente di preciso può inferirsi. Anzi credo benissimo, che al primo concorso dei rifuggiti in queste Isolette non vi mancassero Pozzi o Cisterne. Almeno se i Padoani si servivano moltissimo di Rialto per porto, l'acqua certamente mancar non vi doveva: e chi inventò il celebre Monumento Patavino fa, che Padoa prometta e *Terra e Acqua* a tutti coloro, che fossero passati ad abitar in Rialto. Trovasi pure nelle Cronache, che nel 1680, cavandosi il Canale di Cannareggio si trovò un tubo, il quale menava acqua dolce, da altri chiamato fontana. Di chi fosse opera, a noi non consta, ma probabilmente era lavoro dei tempi Romani.

262) Successivamente si moltiplicò il numero dei Pozzi. Del Pozzo propriamente tale cavato in S. Agnese fu da noi scritto di sopra (n. 38.). E' nostro costume chiamare Pozzi le Cisterne. Si fecero i Pozzi in quei tratti vacui intorno le Chiese, che s'appellavano *Campi* o *Terra*: in guisa che dalla mezzana età in giù almeno, egli è un carattere certissimo di *Confinio* o sia *Contrada* il vedervi un pubblico pozzo nel Campo. Si trova nel libro *Brutus* un decreto del 1324, 24 Febbraio per la costruzione *Puteorum communium*. Per ciò l'anno 1425, non essendo caduta pioggia o neve dal dì XI Novembre fino alli 27 Febbraio, nè dal dì primo Marzo fino alli XI Agosto, come rap-

por-